

Fondazione Politica per Imola



COMUNISTI DELL'IMOLESE

INTERVISTE SULLA VITA,
LE LOTTE PER IL LAVORO
E PER L'EMANCIPAZIONE
DEI PIU' DEBOLI

BACCHILEGA EDITORE

FONDAZIONE POLITICA PER IMOLA

COMUNISTI DELL'IMOLESE

Interviste sulla vita,
le lotte per il lavoro
e per l'emancipazione
dei più deboli

BACCHILEGA EDITORE



Collana
documenti di storia e di attualità

FONDAZIONE POLITICA PER IMOLA

COMUNISTI DELL'IMOLESE

Comunisti dell'imolese

**Interviste sulla vita,
le lotte per il lavoro
e per l'emancipazione
dei più deboli**

BACCHILEGA EDITORE

ISBN
978-88-96328-30-9

© 2011 Bacchilega Editore
via Emilia 25 - Imola tel. 0542 31208 - fax 0542 31240
www.bacchilegaeditore.it
info@bacchilegaeditore.it - libri@bacchilegaeditore.it

Stampato in Italia
da GW Srl, Vitulazio (CE) (Castenaso, 2011)

Redazione
Angela Marcheselli, Fabrizio Tampieri
Immagini di copertina

Festa de l'Unità di Bubano nel 1949; marcia per il lavoro a Sesto Imolese nel 1950
Immagini e documenti
Archivio Fondazione Politica per Imola

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

Ricordo del Pci, una storia imolese

La fondazione Politica per Imola fa parte della rete di oltre 60 Fondazioni in tutte le parti d'Italia, nate per volontà del Partito dei democratici di sinistra dal 2006 in poi, con il compito di continuare e divulgare la memoria e di valorizzare la storia politica e culturale di quella che fu tra le più forti organizzazioni della sinistra parlamentare in Europa occidentale, il Pci ed i partiti che ne hanno ereditato maggioritariamente la forza e l'orientamento progressista: il Pds ed i Ds. Nostro compito è quindi di ricomporre i ricordi, le testimonianze e i frammenti di cui sono state ricche le nostre sezioni e la federazione, ricercarle nei giornali e nei cassette di tanti nostri militanti, per consegnare alla storia una memoria condivisa in formato originale e consultabile per coloro che intenderanno conoscere il nostro passato. L'idea che i giovani matureranno della storia della sinistra italiana ad Imola transiterà anche da questo patrimonio.

Come Fondazione abbiamo già in essere molte iniziative a partire dalla raccolta e catalogazione delle carte e documenti ereditati dal Pci - Pds - Ds, dalla costituzione della Federazione di Imola fino allo scioglimento dei Ds (1961-2007). Inoltre stiamo costruendo un sito web (www.politicaperimola.it) dove dare in trasparenza le notizie salienti della nostra Fondazione e le iniziative, ed essere in rete con le altre fondazioni. E' in fase di produzione un Dvd con interviste di vecchi compagni di tutto il nostro territorio, per raccogliere e divulgare testimonianze, dalla viva voce dei protagonisti, che hanno accompagnato le battaglie sindacali per il lavoro, le lotte della sinistra e dell'associazionismo democratico per l'emancipazione e lo sviluppo dalla Resistenza ai giorni nostri.

Stiamo sostenendo progetti per conferenze, corsi di studio, incontri che promuovano la partecipazione ed il protagonismo politico soprattutto dei giovani, e concorreremo, compatibilmente con le nostre risorse, a sostenere pubblicazioni che abbiano attinenza al nostro territorio e con gli scopi che statutariamente ci proponiamo.

Nel 2011 Politica per Imola, in considerazione delle ricorrenze del 90° anniversario della fondazione del Pci (Livorno 1921) e del 20° del suo scioglimento (Rimini 1991), ha messo in cantiere alcune iniziative che contiamo di svolgere nella seconda metà dell'anno.

Questo nostro impegno sarà certamente più facile e fruttuoso se riusciremo a coinvolgere nella raccolta di materiali, testimonianze, foto e documenti vari, tutti quei cittadini che hanno accumulato nel tempo i ricordi di questi eventi, anche per farne copia da tenere negli archivi in via di costituzione, a disposizione di coloro che vorranno consultarli.

Romano Bacchilega
presidente della Fondazione
Politica per Imola

Gli incontri e le interviste sulla vita, le lotte per il lavoro e per l'emancipazione dei più deboli

“La Zaima è una bracciante, un’operaia agricola. Un giorno le morì il marito, la lasciò con una bimba piccola e lei dovette andare a opera, mietere, segare l’erba. (...) Dentro di lei, istintiva e sorda c’era la ribellione all’ingiustizia, alla tirannia, alla fanatica prigione creata dal fascismo intorno alla scarna esistenza dei poveri. Questa forza interna si manifestava nella sua propaganda fra le compagne, in parole ruvide, inesperte, non imparate da nessun maestro, ma espresse dalla necessità rivoluzionaria dell’anima sacrificata del popolo. A poco a poco si sentì vicina e compagna di quelli che combattevano nell’ombra, che erano costretti a nascondersi per sfuggire alle persecuzioni fasciste, che nel pericolo e nell’odio preparavano il terreno all’ultima lotta. Qualcuno la riconobbe, la scelse, ed essa diventò una delle staffette dei moti clandestini. Da allora la sua vita assunse una significazione che essa, nella sua umiltà di operaia non aveva mai neppure sognato. (...) Prima di partire per le sue arrischiate imprese diceva soltanto, quasi senza commozione: Am arcmennd mi fiola, e andava. (...) Ora la guerra è finita, ma la Zaima non è in riposo: intorno a lei, e per opera sua, fiorisce nel suo paese l’organizzazione femminile del Partito. Essa continua la sua rude propaganda di prima, e le operaie, le contadine l’ascoltano, perché è nata dalla

loro stessa terra, è una di loro, ha ripreso la zappa e la falce, e lavorando sotto il sole, parla. Lavorando con loro sotto il sole, insegna alle donne del popolo, alle donne della terra la via della ricostruzione, la parola della fraternità, il segreto della fede comunista, spiega per istinto e non per assimilazione demagogica la via, la parola, il segreto del vero avvenire proletario”.

Questo racconto, scritto probabilmente da Renata Viganò e apparso su Il Momento il 9 settembre 1945, contiene molti simboli e miti che ho poi ritrovato nei racconti di alcuni militanti del PCI da me intervistati. Un mosaico di esperienze che abbiamo voluto raccogliere in questo lavoro soprattutto per rendere onore a quanti - e sono tantissimi - hanno messo passione, impegno, sacrificio e gran parte del loro tempo non solo per un forte ideale di giustizia ma soprattutto per ricostruire le nostre città dalle macerie della guerra. Con le lotte nelle campagne e nelle fabbriche dei primi anni Cinquanta hanno contribuito a riconsegnare ai lavoratori i diritti cancellati dal fascismo, a guadagnarne di nuovi e a togliere dalla miseria e dalla fame gran parte della popolazione.

Non si poteva certamente approfondire in così poco tempo cinquant'anni di storia dell'Imolese in tutti i suoi aspetti, sociale, politico ed economico, e per questo abbiamo scelto alcune parole chiave sulle quali abbiamo poi raccolto brevi suggestioni. Dalla scelta di iscriversi al Partito Comunista, alla vita frenetica delle sezioni, dalla scuola di partito alle feste de l'Unità, alle campagne elettorali; dalle lotte agrarie a quelle della

Cogne, dall'evoluzione della scienza psichiatrica al "Lolli" alla scuola e all'UDI.

Per i primi militanti comunisti l'esperienza resistenziale è stato come un punto di non ritorno. Grazie ad essa le masse più povere, a fronte di immensi sacrifici e privazioni, hanno occupato un posto di primo piano nella storia. E nell'opposizione clandestina dimostrata durante la dittatura fascista e per tutta la Resistenza il partito più coerente e impegnato fu proprio quello Comunista. E questo fu uno dei motivi della grande capacità attrattiva, nell'immaginario dei giovani, che ebbe il PCI nell'immediato dopoguerra.

Un altro merito indiscusso del PCI fu quello di aver educato alla politica intere masse di analfabeti o semi analfabeti. Lo ha fatto grazie a un massiccio lavoro organizzativo che stava, proprio in questo periodo, assumendo una struttura capillare, e con un notevole numero di congressi effettuati nei primi anni del dopoguerra. Essi costituiranno delle importanti tribune pedagogiche e saranno tappe fondamentali lungo la strada di una piena acquisizione dei valori democratici del popolo comunista. L'azione educativa (scuole di partito, corsi formativi, attività sportive e ricreative) svolta dal PCI e dalle sue organizzazioni collaterali tendeva a integrare e, in alcuni casi, a ricoprire i vuoti lasciati dalle istituzioni statali competenti, notevolmente danneggiate sia a livello materiale che organizzativo dalla guerra appena conclusa. La diffusione della rete di organizzazioni come l'UDI o il FdG mediante

la costante mobilitazione popolare, è servita per soddisfare quei “bisogni immateriali”, necessari quanto quelli materiali per una degna sopravvivenza, e per alzare lo spirito pubblico profondamente segnato dalla dittatura e dalle distruzioni della guerra.

E questo incessante impegno anche nel reclutamento è ben descritto dal segretario Vespignani su Il Momento: “A mezzo della stampa pubblicare articoli e parole d’ordine opportune che servano a mobilitare la massa dei compagni e dei lavoratori. In assemblea di partito parlare ai compagni illustrando i mezzi più adatti per il reclutamento individuale, convincerli soprattutto che portare un nuovo compagno al partito è una grande vittoria; tanto più grande se è costata mesi di assiduo lavoro di avvicinamento, di chiarificazione dei nostri principi, della nostra politica. Che si parli di questa campagna da tutti dentro e fuori del partito, con strisce murali, con altri mezzi annunciando una festa danzante o qualche altra forma ricreativa dedicata ai nuovi iscritti, per dimostrare loro la simpatia di tutto il partito.”

La fervente attività dei militanti era indirizzata anche alla conoscenza e alla diffusione della stampa comunista, specialmente de “l’Unità”: “Bisogna farlo trovare in ogni sede, affiggerlo, dare lettura in assemblea dei vari articoli di fondo; commentare il giornale nella fabbrica, nella sezione, nel ritrovo con amici e conoscenti”.

E' chiaro che un lavoro così capillare e impegnativo lo si poteva svolgere solo avendo una solida organizzazione alla base.

L'organigramma del PCI era così composto: l'unità di base era la cellula (di strada, di officina, ecc.), composta da poche decine di persone, diretta da un segretario, affiancato dai responsabili dell'organizzazione, dell'agitazione, della propaganda, dell'amministrazione, ecc. Gli incarichi che potevano essere svolti dal militante erano quelli di membro del Comitato direttivo, incaricato del giornale murale, oratore e propagandista, diffusore della stampa, affissore, collettore o addetto al servizio d'ordine. L'insieme delle cellule di una località formava la sezione e, a sua volta, l'insieme delle sezioni di una provincia formava la Federazione provinciale.

Il rapporto stilato in occasione del II Congresso della Sezione Ruscello nel novembre 1950 contiene una descrizione della sala dove si svolsero i dibattiti. Nel passaggio vi sono riportati con chiarezza i rituali, la pubblicistica, le coreografie che caratterizzano l'essenza del mondo comunista: "Il Congresso si svolge nella Sede della Sezione in via Selice. La sala delle riunioni ha l'aspetto delle grandi occasioni. Alle pareti sono affissi due ampi cartelloni che sono una rassegna della stampa comunista nelle sue innumerevoli pubblicazioni e nella sua eroica vita; grafici che sintetizzano la forza del nostro partito nelle singole strade e nell'intera sezione, nonché la

composizione sociale di esse. Un altro grafico indica i risultati conseguiti durante il mese della stampa in relazione ai concorsi di emulazione lanciati dalla Sezione. Sovrasta il tavolo della presidenza un grande arco tricolore con le scritte Pace – Lavoro – Libertà e fanno da sfondo le bandiere delle nostre organizzazioni, i ritratti di Marabini e Togliatti e dei Fratelli Ruscello ai quali è intitolata la nostra sezione. Un altoparlante diffonde i canti proletari e sulla via sventolano le bandiere del Partito e della Pace sormontate da una grande stella luminosa con falce e martello. Centinaia di manifestini sono stati diffusi e affissi nella circoscrizione e tutta la popolazione della zona sente e sa che i comunisti si riuniscono a congresso per discutere di problemi di importanza fondamentale.” (Archivio Cidra, Fondo E.G., blocco III, cartone 1, cartella 5, f.1.)

Nel 1948 si svolsero le prime elezioni politiche con la nuova Costituzione: fu il banco di prova per la tenuta politica della nostra giovane democrazia. Il clima di tensione riscontrato in questo periodo infatti era accompagnato anche da un positivo fervore. L'impegno, la passione, l'interesse verso la politica dimostrato da ogni cittadino, raggiunse vette altissime. Al di là della radicalizzazione dell'opinione pubblica, queste elezioni contribuirono a una solida educazione civica, alla formazione di una coscienza democratica degli italiani, a un'accettazione delle regole che si dimostrò irreversibile ed efficace nel superare i

momenti difficili della nostra storia repubblicana.

“Il 15 febbraio 1948 c'è ad Imola una grande manifestazione del Fronte Popolare con la mobilitazione totale dei comunisti, socialisti e organizzazioni collaterali; dall'altra parte gli antagonisti non sono prevalentemente i DC militanti nel partito ma i neonati Comitati Civici. I cittadini sono bersagliati da migliaia di volantini e da comizi fin nei più sperduti agglomerati di case, chiamati a riunioni di caseggiato in cui i vicini si trovano negli appartamenti a convincere vicendevolmente gli altri; nei partiti maestri e ragionieri spulciano nome per nome le liste elettorali e studiano le tattiche da usare per avvicinare gli incerti, i dubbiosi, gli anziani e le donne, specie se attempate; c'è chi subdolamente insegna che la faccia di Garibaldi sulle schede è quella di Stalin, chi, invece che è quella di Sant'Antonio dalla barba bianca. I giornali nazionali e i settimanali locali sono una palestra di confronti e scontri; ci si accaparra con colpi di mano gli spazi più visibili per i giornali murali ai quali si monta la guardia. Autovetture con altoparlanti a tutto volume scorrazzano per la città e le campagne; squadre specializzate affiggono e strappano vicendevolmente manifesti ovunque. Contraddittori verbali usano senza esclusione un linguaggio così acceso come non si udrà mai più negli anni successivi”. *Elio Gollini, Sconvolgente 1948, Università Aperta, gennaio 1999, n. 1.*

Per concludere vorrei ringraziare di cuore quanti mi hanno dedicato una parte del loro tempo per raccontare le loro esperienze. Esperienze così intense che, a volte, il loro ricordo ha rotto gli argini della commozione unendo in un pianto liberatorio l'intervistatore e l'intervistato. Inutile sottolineare come questa opportunità che mi è stata concessa è stata per me una fonte inesauribile di arricchimento etico e morale.

Voci che tutti dovremmo ascoltare per riappropriarci di una scala di valori e di un metodo critico che ci consentano di capire meglio la realtà che ci circonda e che troppo spesso prende il sopravvento su di noi.

Imelde Baldassarri, Giacomino Benedetti, Giorgio Bettini, Giovanna Biagi, Andrea Bulzamini, Edmondo Cani, Quinto Casadio, Maria Castagnari, Ivo Cattoli, Giorgio Dal Fiume, Emilio Facchini, Mario Facchini, Ferruccio Fossi, Vittorio Gardi, Loredana Gherardi, Elio Gollini, Novello Grandi, Lea Landi, Germano Martelli, Vittorio Masi, Elda Mongardi, Vezia Pagani, Walter Pasquali, Romeo Poli, Salva Ravanelli, Laura Ronchi, Giovanni Rondinelli, Alfiero Salieri, Geltrude Zaffagnini, Eolo Zuppiroli.

Marco Orazi

Elenco degli intervistati per ordine di apparizione:

Giovanna Biagi (Fontanelice)	Novello Grandi (Sesto Imolese)
Edmondo Cani (Imola)	Ivo Cattoli (Osteriola)
Quinto Casadio (Imola)	Ferruccio Fossi (Ponticelli)
Elda Mongardi (Imola)	Giacomino Benedetti (Bubano)
Alfiero Salieri (Imola)	Germano Martelli (Toscanella)
Walter Pasquali (Castel Guelfo)	Vezia Pagani (Imola)
Loredana Gherardi (Sesto Imolese)	Giovanni Rondinelli (Spazzate S.)
Elio Gollini (Imola)	Eolo Zuppiroli (Castel San Pietro)
Romeo Poli (Imola)	Maria Castagnari (Castel San Pietro)
Vittorio Masi (Fontanelice)	Andrea Bulzamini (Mordano)
Imelde Baldassari (Fontanelice)	Emilio Facchini (Sesto Imolese)
Salva Ravanelli (Imola)	Mario Facchini (Imola - Cognetex)
Giorgio Bettini (Imola)	Lea Landi (Imola - Lolli)
Vittorio Gardi (Osteriola)	Laura Ronchi (Imola)
Giorgio Dal Fiume (Osteria Grande)	Tudina Zaffagnini (Imola - Udi)

Nella stessa collana:

Elena Marchetti - Marco Orazi **PRIMA CHE CAMBI IL TEMPO - VALLATA DEL SANTERNO, PORTA PER LA LIBERTÀ** - € 15,00 (2005)

Giuliano Bugani **I RAGAZZI DEL SALVEMINI - CASALECCHIO DI RENO (6-12-1990)** - € 15,00 (2007)

ANPI-CIDRA **CASA GANDOLFI - LA CASA DELLE STORIE** - € 10,00 (2011)

www.bacchilegaeditore.it

info@bacchilegaeditore.it

Per acquistare on-line:

www.bacchilegaeditore.it

www.ibs.it

www.viadeilibri.it

In allegato DVD omaggio con un film-documentario sui ricordi di militanti del PCI dell'imolese e di Castel San Pietro sull'impegno politico e le lotte sindacali e sociali nel dopoguerra.

ISBN 978-88-96328-30-9



9 788896 328309 >

Euro 8,00